

## *Rosmini e la fenomenologia*

Con questo editoriale inauguriamo una linea di ricerca (quella su Rosmini e la fenomenologia) che, come emergerà anche dal Focus, ci è parsa assai feconda e foriera di importanti e interessanti sviluppi. Sicuramente vi sarà modo in futuro di tornarvi. Ringraziamo Carla Canullo per l'importante contributo nell'elaborare le linee della ricerca.

*Scrivava Paul Ricœur in À l'école de la phénoménologie che «la fenomenologia nel senso più ampio del termine, è la somma dell'opera husserliana e delle eresie nate da Husserl»<sup>1</sup>. Si potrebbe dire che ancora oggi questa frase tenta e sorveglia chi si reclama alla scuola fenomenologica: lo tenta perché la fecondità della pratica inaugurata da Husserl e spinta dal fondatore verso terreni sempre nuovi, come la pubblicazione dei suoi Manoscritti ha nel tempo mostrato, attesta la vivacità di un metodo che invita a essere praticato dopo Husserl; lo sorveglia perché le eresie non facciano allontanare troppo dal solco tracciato dall'autore. Quanto detto, se giustifica un approccio fenomenologico “sulla scia di Husserl”, non spiega tuttavia perché si scelga un confronto tra la fenomenologia, innanzitutto husserliana, e Rosmini. Ovvero: ha senso apporre la congiunzione “e” tra due autori che non soltanto storicamente non hanno potuto condividere niente, ma che non mostrano tracce di alcuna possibile convergenza filosofica?*

*Se la domanda posta non condurrà fin da subito all'abbandono di un progetto fino a oggi inedito su “Rosmini e la fenomenologia”, ciò sarà possibile per due ragioni: la prima, perché storicamente il tentativo è stato fatto almeno in un'opera risalente alla prima metà del secolo scorso. Si tratta, infatti, del celebre testo di Gaetano*

---

<sup>1</sup> P. RICŒUR, *Husserl (1859-1938)*, in *À l'école de la phénoménologie*, Vrin, Paris 1986, p. 9.

*Capone Braga, Saggio su Rosmini: il mondo delle idee.*<sup>2</sup> *La seconda perché in tempi più recenti Roberta De Monticelli, nella Lectio magistralis tenuta proprio a Rovereto sul tema Personhood e Personality parla di Rosmini come di un «per certi versi straordinario fenomenologo spontaneo».*<sup>3</sup> *A questi due testi s'ispira il presente progetto, scegliendo di chiarire sia il senso possibile di fenomenologia che con Rosmini può scoprirsi, sia chiedendo “quale fenomenologia” sia prossima al pensiero del filosofo di Rovereto, facendo con ciò tesoro anche delle cattedre organizzate dal Centro di Studi e Ricerche «A. Rosmini» a Rovereto con la partecipazione dei proff. Jean-Luc Marion e Emmanuel Falque nel 2014 e nel 2015.*

*Perciò, senza voler imporre a Rosmini un'interpretazione estrinseca al suo pensiero, il progetto chiede se vi siano motivi che tanto il filosofo roveretano quanto il fondatore della fenomenologia hanno affrontato e attraverso i quali si creino convergenze filosofiche capaci di rimettere in movimento sia il pensiero rosminiano – proseguendo nella riscoperta, peraltro già da tempo avviata, della sua attualità – sia la via fenomenologica, rileggendola con uno sguardo rinnovato grazie al confronto con la tradizione rosminiana. In altri termini, ci si interrogherà sull'attualità di Rosmini mettendo alla prova i suoi motivi insieme a quelli della fenomenologia. O almeno, insieme ai temi e alle fonti filosofiche che sia Rosmini sia gli autori che si reclamano alla scuola fenomenologica hanno posto al centro della loro riflessione, ciascuno secondo la propria sensibilità e il proprio metodo. Per farlo, e dunque per verificare quanto appena detto, sono state individuate cinque aree tematiche alle quali corrispondono cinque possibili momenti di riflessione, qui di seguito proposti non secondo una scansione temporale ma, appunto, tematica.*

*In primo luogo si affronta la questione dal punto di vista storico, interrogando le fonti filosofiche con cui Rosmini, Husserl e altri autori di area fenomenologica si sono confrontati, rimarcando le diverse strategie di lettura.*

*In secondo luogo ci si propone di entrare nel merito del tema del progetto partendo da due motivi caratterizzanti la fenomenologia husserliana, l'intenzionalità e la*

---

<sup>2</sup> Milano 1914; Firenze 1924.

<sup>3</sup> R. DE MONTICELLI, *Personhood e Personality. I due volti dell'idea di persona*, in «*Conservare l'intelligenza*». *Lezioni Rosminiane*, a cura di M. NICOLETTI e F. GHIA, Università degli Studi di Trento, Trento 2012, p. 91.

riduzione. Per quanto concerne il primo motivo, si chiederà se sia possibile reperire in Rosmini un'idea di coscienza che, sebbene non possa essere chiamata intenzionale, per certi versi tenga in sé le medesime esigenze di apertura verso "altro" e le caratteristiche di "coscienza di" caratterizzanti la coscienza husserliana. Per quanto concerne la riduzione, una questione che il progetto intende affrontare è se nel pensiero rosminiano sia possibile individuare "qualcosa" che si approssimi al "metodo" o percorso fenomenologico della riduzione conducendolo al coglimento di un darsi irriducibile.

Il terzo momento concerne la verifica di alcune tematiche centrali tanto nei testi rosminiani quanto nella tradizione fenomenologica: l'attenzione sarà concentrata soprattutto sulla possibile coesistenza di un mondo naturale e del mondo della vita (e dunque di una Umwelt e di una Lebenswelt), sulla questione del tempo, sulla distinzione tra Körper e Leib (e dunque tra un corpo "materiale" e un corpo organico vissuto). Oltre a queste tre questioni ne saranno affrontate altre due, la prima delle quali, indecisa in Husserl ma non in Rosmini, mostrerà l'apporto del filosofo roveretano a questo dibattito. Si tratta della "questione-Dio". Di recente, il filosofo francese Emmanuel Housset ha messo a fuoco tale questione in Husserl senza ignorarne il tratto controverso sul quale un altro fenomenologo francese, Jocelyn Benoist, si è concentrato. In Italia, tale questione è stata svolta da un'altra grande conoscitrice di questioni fenomenologiche, Angela Ales Bello, che proprio alla "questione-Dio" in fenomenologia ha dedicato importanti testi. Questo momento del progetto affronterà la questione allo scopo di uscire da una troppo facile riconduzione della "questione-Dio" al dispositivo onto-teo-logico heideggeriano permettendo di ripensare radicalmente – proprio grazie al filosofo di Rovereto – il rapporto tra Dio, essere, metafisica. Quale corollario di quanto appena detto, ciò si inserirà nella scia di quei percorsi filosofici che hanno voluto riaprire la "questione-Dio" dopo la morte (metafisica) del suo concetto. La quinta e ultima questione riguarderebbe, infine, il configurarsi del rapporto tra possibilità e realtà. Se Heidegger conclude il paragrafo 7 di Essere e tempo ricordando che «più in alto della realtà (Wirklichkeit) si trova la possibilità (Möglichkeit)», va detto che una ri-articolazione di queste due categorie della modalità si trovava già in Husserl. Resta da vedere in che modo la reciproca riconfigurazione di possibilità e realtà/effettività si dia in Rosmini e il modo in cui egli abbia interrogato le categorie della modalità cui Kant ascrisse la particolarità di non accrescere «riguardo alla determinazione dell'oggetto, il concetto cui vengono attri-

buite come predicati, bensì di esprimere soltanto la relazione con la facoltà di conoscenza». <sup>4</sup>

In quarto luogo, sulla scia di quanto guadagnato nel superamento della tesi che afferma l'esclusiva essenza onto-teo-logica della metafisica, si cercherà di mettere alla prova il pensiero di Rosmini ai fini di un ripensamento della metafisica "oggi" e, anche, della "filosofia prima" di cui Husserl stesso ha scritto. A questo scopo, senza ignorare il fatto che quest'ultima è stata oggetto di attacchi e ri-trattazioni, la ripresa di alcuni elementi emersi dalle ricerche rosminiane e fenomenologiche sarà indagata insieme alla riflessione sulla cosiddetta "funzione meta" – proposta da Stanislas Breton, Paul Ricœur, Jean Greisch, Philippe Capelle et alii – ambito scelto perché questi filosofi, dopo aver reclamato la propria iscrizione nel seno della fenomenologia (sebbene non soltanto), sono ripartiti o ripartono da quest'ultima per aprire nuove vie della metafisica stessa.

Un quinto momento, e dunque una quinta area tematica, sarà quella che, avendo verificato le implicazioni del pensiero metafisico rosminiano con la riflessione sulla "funzione meta" more phaenomenologico dimostrata, colloca il filosofo di Rovereto non soltanto accanto a Husserl e alla scuola fenomenologica a lui prossima, ma anche accanto ad autori che si sono reclamati in vario modo all'opera del fondatore della fenomenologia. Nello specifico il riferimento va ai filosofi che attualmente svolgono la loro riflessione in ambito francese, la cui opera presenta più che semplici assonanze con il pensiero rosminiano (il primato dell'amore, dell'etica, della corporeità, soltanto per fare qualche esempio) e che dal confronto con il nostro filosofo guadagnerebbero un'accezione di essere, presenza, persino di metafisica non debitrice del solo pensiero heideggeriano, trovando, inoltre, in Rosmini quel lettore di Duns Scoto ai quali essi stessi si richiamano come fonte medievale della loro filosofia. <sup>5</sup>

Sono questi i contenuti che, in merito al progetto proposto, il Centro di Studi e Ricerche "A. Rosmini" affronterà e svolgerà nei prossimi anni, avvalendosi della collaborazione di studiosi che da tempo sono impegnati sia in campo rosminiano che in

---

<sup>4</sup> I. KANT, *Critica della ragion pura*, ed. it. a cura di G. COLLI, Adelphi, Milano 1999, p. 289.

<sup>5</sup> Cfr. G.P. SOLIANI, *Rosmini e Duns Scoto: le fonti scotiste dell'ontologia rosminiana*, Il Poligrafo, Padova 2012.

*quello fenomenologico e alimentando un dialogo rigoroso, franco e aperto. Le conferenze e i seminari tenuti da questi specialisti rappresenteranno anche i momenti di verifica dei temi sopra proposti, verifica di cui i contributi qui pubblicati nella sezione "Focus" intendono essere un semplice inizio. Con questi studiosi sarà altresì vagliata sia l'adeguatezza dell'interpretazione proposta dal progetto sia il ripensamento che questa rende possibile in merito a questioni che nella fenomenologia e dalla fenomenologia sono state aperte. Senza ignorare, infine, l'apporto che il pensiero rosminiano potrebbe offrire ad autori la cui critica dell'ontologica classica e moderna e la cui proposta antimetafisica è talvolta troppo rapidamente debitrice dell'ermeneutica heideggeriana. Perciò, con questo tentativo, il Centro Rosmini dell'Università di Trento non intende soltanto mettere a punto il contributo storico di un confronto tra il filosofo roveretano e la fenomenologia husserliana, ma anche il concetto stesso di fenomenologia, chiedendo "quale fenomenologia", con Rosmini, possa essere oggi pensata.*